

Milano, Settembre 2017

## In occasione della Morte del Cardinal Carlo Caffarra

Carissimi amici,

Lo scorso mercoledì 6 settembre 2017, arrivando al Camen, ho appreso la notizia della morte improvvisa del carissimo cardinal Carlo Caffarra.

La mia storia personale e quella del Camen sono indelebilmente legate alla sua persona e la sua scomparsa equivale a quella di un caro congiunto.

Prima ancora che il Camen esistesse ha svolto un ruolo molto importante nella mia formazione e nella acquisizione della consapevolezza che il lavoro sui metodi naturali non era un problema di natura del ciclo mestruale, ma della natura dell'uomo e del suo rapporto con il mistero che governa il mondo.

Sono indimenticabili i momenti passati insieme nei primi mesi del 1978, al bar di fronte all'ospedale San Giuseppe di Milano dove mi recavo per seguire le prime coppie all'uso dei Metodi Naturali. Durante la sua pausa pranzo ci vedevamo e mi spiegava quali erano i fondamenti della regolazione naturale della fertilità.

Grazie al suo aiuto sono stato capace di presentare in modo adeguato a Mons. Luigi Giussani il perchè dei metodi naturali, suscitando in lui un grande entusiasmo.

È sempre stato presente nei nostri primi corsi di formazione per insegnanti.

Dopo la sua nomina a preside dell'Istituto GP2, i rapporti sono mutati vista la lontananza, ma costantemente nei primi anni '80 al sabato l'Istituto organizzava incontri per ginecologi su temi importanti come: contraccezione, sterilizzazione, aborto, fecondazione assistita, etc. e, o da solo o col Servo di Dio Giancarlo Bertolotti o con altri amici, ho sempre partecipato a questi momenti di formazione.

Dopo le catechesi di Giovanni Paolo II sulla teologia del corpo, importanti sono state le settimane che, con madre Claudia, organizzava a Roma, in estate, per farci capire il significato delle stesse.

Tutte le volte che lo incontravo non mancava mai di chiedermi di come stessi, come stava la mia famiglia e di come stavano gli amici comuni; dopo la morte di Marina, di come stessero i suoi figli.

Ci ha dato il suo contributo fin dai primi corsi per insegnanti. Tutte le volte che lo invitavo, se appena poteva, partecipava con grande entusiasmo. Siamo cresciuti in 40 anni avendo sempre lui o l'Istituto G.P.2 da lui creato, come punto di riferimento.

Quando nel 1987 al congresso europeo dei MN di Vienna è venuto a presentare la nuova visione antropologica di San Giovanni Paolo II, alla fine della conferenza, vista la desolazione imperante, avendogli chiesto come fare per poter cambiare la situazione, la risposta è stata quella di costituire delle piccole oasi di famiglie che vivessero così, facendo riferimento a San Benedetto.

È stato impressionante vedere come l'attività dell'Istituto sia cresciuta e si sia sviluppata in tutto il mondo.

Importante poi è stato l'apporto che l'istituto G.P.2 ha dato anche allo sviluppo dell'IEEF, radicandola dentro una appartenenza antropologica sicura.

Dopo la nomina a Vescovo le sue partecipazioni ai nostri corsi e convegni sono diventate più rare. Mi diceva che "la diocesi è una moglie gelosa" e che per essere presente nella diocesi di un altro vescovo, avrebbe dovuto chiederne il suo permesso.

Sono stato onorato della sua amicizia e paternità e vogliamo chiedere al buon Dio che lo accolga tra le sue braccia misericordiose, sempre grati per quanto ci ha dato.

Con affetto e figliolanza

Michele Barbato